

Calcio

I «vecchi» avrebbero reagito come leoni. I nuovi non si sa...

Adesso Bearzot teme il crollo

Centrocampo in «tilt» Tocca a Manfredonia?

Il ct non cerca attenuanti, chiede solo che non gli tirino le...
pietre - Un ripensamento s'imporrebbe in caso di altre batoste

Nostro servizio

LECECE — E adesso, dopo la Norvegia, nell'albo d'oro delle figuracce azzurre non mancano che Malta e Lussemburgo. Se l'andazzo è questo, quello di Lecce diciamo, potrebbero però trovarsi presto posti. Spiace dover dire queste cose, soprattutto perché sappiamo che non può essere quello di mercoledì sera il livello tecnico e agonistico della Nazionale di Bearzot, ma il match contro i norvegesi, giusto forse perché ha lasciato in giro più rabbia che delusione, non può che suggerire amare considerazioni del genere. Una squadra per lunghi tratti alla mercé dell'avversario (la Norvegia, non la Germania, l'Inghilterra o il Brasile), sovrastata sempre in fatto di ritmo e impegno atletico, una squadra in pratica senza centrocampo, visto che Tardelli si porta appresso vecchie ruggini e, come da tempo gli succede, è indotto a campare di passate battaglie, e visto anche che non può certo bastare il piccolo trotto di Di Gennaro, tra l'altro già di suo normalmente scarso di illuminanti pensate, a tenere in piedi con qualche legittima velleità il reparto. Se ci aggiungiamo un attacco accomodante, più propenso cioè a lamentare la puntuale carenza di palle giocabili che a vedere in qualche modo d'andarselo a cercare o di crearle, e le improvvise amnesie di una difesa che era stata fin qui a giudizio di tutti una garanzia, avremo il quadro di questa Nazionale così sonoramente presa a ceffoni dai ragazzotti norvegesi. Certo, sappiamo anche che non potrà sicuramente essere questa, nello spirito, diciamo, più che nei nomi che restano, il supergioco inalterato, la Nazionale che andrà in Polonia

a novembre e ospiterà poi la Germania di Briegel e Rummenigge, ma i motivi di preoccupazione restano, e grossi, e molti. Giusto preoccupatissimo abbiamo trovato Bearzot nelle consuete quattro chiacchiere della «mattina dopo». Preoccupato come mai ci era capitato di vederlo. Amareggiato, anche, per il torto fatto al meraviglioso pubblico leccese cui si doveva e si poteva certo offrire uno spettacolo più decoroso. Non s'arrampica sugli specchi, il ct, come altre volte gli è pur capitato, non mendica attenuanti e non cerca alibi: abbiamo perso, perso male, i sei e i ma non servono anche perché i tanti problemi che ci assillano sarebbero comunque rimasti pur in caso di improbabile vittoria. Aggiunge anche, Bearzot, che in altre circostanze avrebbe potuto ritenere questa sorprendente e amara scioglimento come un semplice e fortuito «incidente di percorso», un episodio insomma da cui trarre magari certe sempre utili indicazioni, e chiudere tutto lì. Stavolta no. Stavolta è diverso per le conseguenze psicologiche, caratteristiche che il 1-2 potrebbe lasciare, con tutto il loro peso, sulla squadra: come reagiranno infatti gli azzurri di questo nuovo gruppo alla prima sconfitta dopo un anno e mezzo di risultati comunque positivi? Quelli del «vecchio gruppo» da questo punto di vista erano leoni; lo saranno altrettanto questi? Giusto questo, continua Bearzot, è il problema più grosso che mi assilla. A tutti gli altri bene o male c'è rimedio, specie se è positiva la risposta al primo. Sempre che, va a concludere non poco abbattuto il ct, possa essere risparmiato nel

Lo scontro degli italiani dopo il pareggio norvegese. Ma la distatta è solo all'inizio. Davidson, a braccia alzate, metterà a segno il gol del ko



ROMA — In Norvegia, i maggiori quotidiani nazionali hanno sottolineato con toni apologetici, alimentati da un sensazionalistico quanto inusitato accento patriottico, la vittoria «storica» dei biancocelesti sulla squadra di Bearzot. È un coro di evviva ed osanna che si è diffuso nel paese. Il «Verdens gang», il più diffuso quotidiano norvegese, si sbilancia a tal punto da titolarlo: «Calcio extra - Il migliore del mondo». Segue la cronaca della partita, condita da una simpatica metafora: «Gli azzurri non sono stati

mi lavoro dalla cattività, il più delle volte del tutto gratuita, di certa stampa sempre pronta a scagliare pietre sopra poi nascondere il braccio appena le cose alla Nazionale, e dunque al suo tecnico, accennano ad andar meglio (pare che il ct mediti di lasciare il timone dopo i mondiali del 1988). Per il resto Bearzot assicura che non sarà di certo questa sconfitta a far vacillare le sue convinzioni sia tecniche sugli uomini. Una chiacchierata, insomma, piena di argomenti e di appropriate valutazioni, ma non un solo nome, uno solo diciamo, a farla e ad illustrarla. Nessuno nome tra quelli degli azzurri

Norvegia: «Italiani fatti a spaghetti»

fatti a pezzetti, bensì a «spaghetti», da una squadra che ha scritto la storia del calcio. Il «Dagbladet», un tabloid secondo nelle vendite, muove dalla vittoria sull'Italia per avventurarsi in un difficile pronostico: i norvegesi dovrebbero essere in grado di sconfiggere la Danimarca nel prossimo incontro, valido per le qualificazioni ai campionati mondiali, che vedrà opposte le due formazioni il 16 ottobre. Per lo stesso giornale, quello del 25 settembre è la giornata in cui si possono usare tutti i superlativi possibili: fantastico, glorioso, incredibile, radioso.

Elkjaer, forse ridotta la squalifica

Calcio

La rabbia del Verona si è sfogata con un telex. Irrepressibile e formalissimo il testo: «Il Verona calcio chiede la revisione della squalifica al giocatore Elkjaer con procedura d'urgenza. La Commissione federale d'appello si riunirà oggi ed esaminerà l'imbarazzantissimo caso (anche la Roma è ricorsa in appello: per i rigetti ha chiesto una risposta urgente mentre per Nela solo la procedura ordinaria). A Verona Mascetti, il da, ha esclamato: «È un caso assurdo. Ci tolgono un giocatore dopo due mesi. Tra l'altro alla vigilia della gara con la Juve». In verità hanno anche pensato di peggio ma si sono guardati bene dal farlo. Del resto è questo un episodio che è caduto comunque come una mazzetta sul palazzo del pallone, e per i giudici che dovranno rivedere il verdetto si tratta di una scomodissima pasta bollente. Il presidente della Lega, Matarrese è stato tra i primi a intervenire e lo ha fatto per mettere le mani avanti: «Non abbiamo colpa, la responsabilità è della Federcalcio tedesca. Ma non basta e non può bastare. Sull'iter burocratico che ha «ingoiato» per 54 giorni il fascicolo-Elkjaer non è che se ne sappia, in realtà, molto, di sicuro quel 2 agosto, in cui il Verona giocò in amichevole con il Kaiserlautern, è lontanissimo. Dalla Federazione tedesca il fascicolo quando è stato inviato a quella italiana? Il referto del direttore di gara è passato anche per gli uffici dell'Uefa? L'intoppo è solo colpa dei tedeschi oppure c'è di mezzo anche qualche scrivania a Roma? Sta di fatto che uno dei capisaldi (certo uno dei pochi che ancora reggono) della repubblica del calcio, quello della tempestività della giustizia nel comminare squalifiche e altre pene, è andata a farsi benedire. Inoltre l'avvocato Barbè ha applicato le regole come se Elkjaer fosse stato espulso domenica scorsa e non quasi due mesi fa. Tra l'altro è stata anche scelta la punizione «a termine» (squalifica fino al 2 ottobre) che è la forma più pesante a disposizione del giudice. Proprio per questi motivi non è da escludere che in sede di appello ci sia un ripensamento, anche se poi pare che Elkjaer non possa giocare ugualmente per l'infortunio occorsogli mercoledì. A questo proposito a Verona, invece, si sono detti ottimisti. «Elkjaer può forse giocare, lo strarimento non è poi così grave, hanno fatto sapere.

Viaggio nel campionato prossimo venturo / I tecnici senza panchina

Quando il «coach» decide di stare a spasso

Capitano senza nave, predicatore senza pulpito, condottiero senza esercito? Come si sente, alla vigilia del campionato, un allenatore di basket senza squadra? Come un perseguitato politico al quale ingiustamente è stato dato l'ostracismo, vittima della ragion di stato sportiva? Mangiando tranquillamente una pizza, senza lanciarsi anatemi, Arrigoni racconta di questo mestiere un po' crudele dell'allenatore che presenta, tra le regole del gioco, l'amarezza del gladiatore abituato all'arena vocante, accantato e costretto a vederla deserta, malinconicamente silenziosa. Bruno Arrigoni, due scudetti femminili a Torino, due coppe e uno scudetto come assistente di Gamba a Varese, tre titoli giovanili, un titolo mondiale con la nazionale militare, una promozione dalla B alla A con Verona e soprattutto uno degli ottali solo cinque ancora in attività) ma aver vinto un titolo europeo seppur femminili, è senz'altro, tra gli allenatori attualmente senza squadra, quello che può vantare il medagliere più ricco. Come si sente nei panni del disoccupato? «E dai, eccome un altro — mi interrompe ridendo — non sono disoccupato! Ti ricordi quel film dove tutti chiedevano a Troisi se era un emigrante e lui si continuava a rispondere di no, che lui al Nord ci andava per un viaggio di istruzione? Lo stesso tocca a me. Non ho accettato le offerte riduttive che Pordenone mi ha fatto,

Arrigoni: «Però non chiamatemi disoccupati»

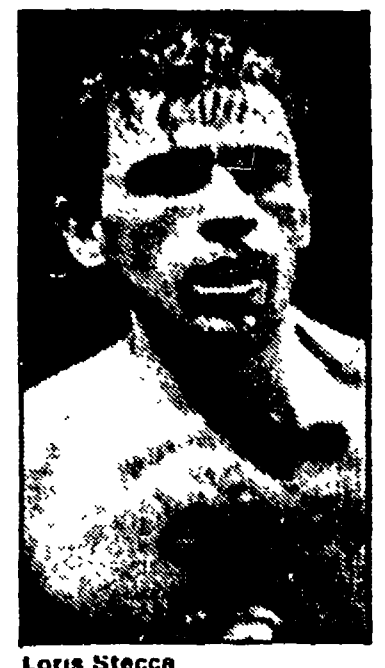
«Una volta andavi dove ti dicevano, ora abbiamo una professionalità da difendere»

lenatore è perché ritengo di svolgere una funzione tecnico-educativa, non faccio lo stunt-man, non attraverso la cassa né violento nessuno, ho ritenuto di dover rifiutare offerte non adeguate alla mia professionalità di allenatore. — Buono come alibi, ma adesso non ti penti? «Qualcosa è cambiato nella professionalità degli allenatori italiani (che detto per inciso ritengo largamente migliori in Europa), rispetto agli anni in cui era quasi una regola fissa coprire tutte le squadre, per cui se tu «eri un allenatore» andavi dove ti dicevano «là c'è una squadra scoperta», senza curarti delle possibilità di sopravvivenza del paziente che prendevi in cura. Oggi se io faccio l'allenatore è perché ritengo di svolgere una funzione tecnico-educativa, non faccio lo stunt-man, non attraverso la cassa né violento nessuno, ho ritenuto di dover rifiutare offerte non adeguate alla mia professionalità di allenatore. — Intendi dire che lo spettro della disoccupazione può indurre qualcuno a barare, in che modo? «Non è corretto per esempio rilasciare dichiarazioni che potrebbero ledere la professionalità dei colleghi oppure... farsi «sponsorizzare». — Qualcuno lo ha fatto? Come, chi e con chi? Arrigoni mi guarda senza parlare, con un'espressione che potrebbe tradurci così: «Sarò anche senza lavoro ma

L'8 novembre contro Callejas

Loris Stecca ci riprova «Il mondiale tornerà mio»

Pugilato



Gran Premio Sudafrica Lagorio dice «Non c'entro»

GARBAGNATE (Milano) — La scuderia pugilistica Totip di Giovanni e Umberto Branchini ha presentato ieri, nel suo modernissimo centro di Garbagnate, il bilancio della stagione agonistica conclusa in agosto ed i programmi per quella che va ad iniziare. Negli ultimi 4 anni gli atleti del Branchini hanno disputato 29 match validi per il titolo italiano, 19 per l'Europeo (centrando 12 volte l'obiettivo) e 5 per il mondiale, culminati con la conquista supergallo versione Wba (che poi il riminese ha dovuto cedere al portoricano Callejas). Ora, i programmi e gli obiettivi della scuderia milanese per la prossima stagione sono ancor più ambiziosi. Umberto e Giovanni Branchini, supportati dall'organizzazione pugilistica Opl di Eglio Tana, contano infatti di portare Loris Stecca e Valeria Nati alla corona mondiale.

Per il riminese è già stato firmato il contratto per il match di rivincita con Victor Callejas valido per la corona dei pesi supergallo versione Wba. Il match si disputerà in Italia probabilmente l'8 novembre. Le «piazze» in lizza per ospitare la riunione sono Bologna, Sanremo e Rimini città di Stecca. «È tanto che aspetto questo giorno — spiega Stecca — a Portofino ho perso il titolo perché ero deconcentrato, fragile psicologicamente. Adesso sono preparato a puntino e concentratissimo. So che non posso sbagliare. E non sbagliero». Possono sembrare le solite frasi di prammatica ma il maestro del pugile, Elio Ghelfi, confessa: «Stecca dopo il lungo periodo di riposo cui è stato sottoposto, è diventato più forte, smaltizzato e determinato. Sono fiducioso». Valerio Nati costituisce il secondo obiettivo mondiale per il Branchini. L'ex campione d'Europa dei pesi «gallo» dopo un paio d'anni di appannamento è tornato al combattimento forte e determinato che tutti conoscevamo. Adesso, a 29 anni, gli viene aperta la strada di un match mondiale nella categoria supergallo versione Ibf. Per arrivarci il forlivese dovrà però battere il colombiano Palacios (6° nella graduatoria mondiale), in quella che viene giudicata una sorta di qualificazione al match mondiale col campione coreano Kim. Il match Nati-Palacios verrà disputato il 12 ottobre nel nuovo palazzo dello sport di Cesena. Le altre due punte di diamante della scuderia Totip sono Francesco Daiani e Maurizio Stecca cioè l'argento e l'oro di Los Angeles. Daiani ha già disputato 6 match da professionista, vincendoli tutti (5 per ko), spesso entusiasmando. «Daiani — spiega il maestro Ghelfi — è un picchiatore devastante dotato però anche di una buonissima tecnica di base. Non a caso è già volato due volte negli Usa dove ha fatto divertire platee esultanti. Proprio per questo il futuro del massimo di Bagnacavallo sembra improntato proprio in chiave americana (quindi niente match per il tricolore). Non a caso in dicembre Daiani assisterà a Maurizio Stecca andrà a combattere ancora negli Stati Uniti». Maurizio Stecca è indubbiamente il talento naturale della scuderia del Branchini. Veloce, preciso, potente 9 match fino ad ora disputati (tutti vinti, 4 per ko). Umberto e Giovanni Branchini stanno cercando di far capire a Stecca che non è forzature una carriera che si prospetta di altissimo livello (ma cominceremo col titolo italiano) spiegano. Daiani e Stecca domani sera saliranno sul ring di Sassari combattendo rispettivamente con lo spagnolo Rodriguez e col canadese Bryant. Walter Guagnelli

Auto

ROMA — L'iniziativa di Dp perché il ministro Lagorio assumesse una posizione critica la partecipazione italiana al Gran premio del Sudafrica è stata frustrata da una telefonata del suo segretario particolare, Aldo Fiaschi, il quale a nome del ministro ha declinato il nostro invito. Ha sostenuto che Lagorio è estraneo a questa vicenda in quanto la sua giurisdizione sul Coni è solo sulla revisione dei conti. Ha aggiunto poi che non ha nessun potere reale sulle decisioni politiche del Coni e per quanto riguarda il settore automobilistico. È quanto afferma Dp in una propria nota. Per quanto concerne i problemi di sicurezza dei piloti, dei tecnici e del pubblico, Fiaschi — prosegue la nota di Dp — «ci ha consigliato di rivolgerci al ministero degli Esteri. Per quanto riguarda infine la richiesta di Enzo Ferrari di incontrare il ministro Lagorio o il ministro Adreotti «ci ha assicurato che Lagorio non ha nessuna intenzione di andare a Modena ad incontrare». Dp chiede che il governo si assuma le proprie responsabilità sulla partecipazione di macchine italiane al Gran premio del Sudafrica. Werther Pedrazzi

La «borsa» degli allenatori

Allenatore	Squadra	Coste in milioni
Dan Peterson	Simac Milano (c)	200
Bogdan Tanjevic	Juve Caserta (c)	190
Sandro Gamba	Granarolo Bologna (n)	180
Mario De Sisti	Bancoroma (n)	150
Alberto Bucci	Libertas Livorno (n)	140
Araldo Taurisano	Silverstone Brescia (c)	120
Santi Puglisi	Stefanel Trieste (n)	120
Ezio Cardaioli	Libertas Forli (c)	120
Riccardo Valces	Di Varese Va (c)	110
Maurio Di Vincenzo	Pall. Livorno (c)	110
Gianfranco Benvenuti	Viola Reggio C. (c)	100
Elio Pentassuglia	Mu-kai Napoli (n)	100
Enzo Lombardi	Cantù Bergamo E. (c)	100
Jim McGregor	Fermi Perugia (c)	100
Dido Guerrieri	Berloni Torino (c)	90
Piero Pasini	Marr Rimini (c)	90
Paolo Di Fonzo	Pall. Fabriano (n)	90
Waldi Medeot	Segafredo Gorizia (n)	90
Massimo Mangano	Benetton Treviso (c)	90
Antonio Zorzi	Gromo Venezia (n)	80
Gianni Asti	Pepper Mestre (n)	80
Giancarlo Asto	Sebastiani Rieti (n)	80
Carlo Riccalti	Arexons Cantù (c)	70
Cesare Pancotto	Porto San Giorgio (c)	70
Carlo Rinaldi	Miser Day Siena (c)	70
Nico Messina	Rivestoni Brindisi (n)	70
Giancarlo Sacco	Scavolini Pesaro (c)	60
Claudio Bardini	Fantoni Udine (n)	60
Franco Morini	Annabeta Pavia (c)	50
Gianpi Zappi	Liberti Firenze (c)	50
Virgilio Bernardi	Filanto Desio (c)	50
Andrea Sassoli	Yoga Bologna (c)	50

Dan Peterson resta l'allenatore meglio pagato del Bel Paese del basket. Lo seguono a ruota Tanjevic e Gamba. Da rilevare che Giancarlo Sacco, nonostante la finale-scudetto, dell'anno scorso, rimane tra i coach meno pagati. (n) = nuovo; (c) = confermato.

Passarella minaccia Bilardo: «Rinuncio alla nazionale!»

FIRENZE — Non c'è pace in casa argentina: Daniel Passarella ha rinunciato alla convocazione della propria nazionale. Quaranta minuti di «sofferse» conversazione telefonica tra il libero della Fiorentina ed il tecnico dell'Argentina, Carlos Bilardo, non sono stati sufficienti a sanare un dissidio scoppiato clamorosamente nei giorni scorsi. La miccia che ha attivato il detonatore è una recente dichiarazione del tecnico: «Solo Maradona ha un posto sicuro nella nazionale». Sdegnata la replica dell'asso sudamericano: «Credo che un giocatore che ha partecipato a due mondiali avrebbe meritato un po' di rispetto in più». Il posto di titolare — ha spiegato Passarella — me lo sono guadagnato nel corso delle partite per la qualificazione in Messico. Da Bilardo intenzione la polemica con un'affermazione sfumata: «Passarella non ha ancora rinunciato». Siamo alla saga dei misteri. Sarà Julio Grondona, presidente della federazione argentina, domani in volo per l'Italia, a risolvere il rebus?

Brevi

«TORNA SCHOENE ALLA SIMAC — Manca ancora la firma del contratto ma al 99 per cento Russ Schoene tornerà a vestire la maglia della Simac. Per l'altro americano si parla di Jovoy Caldwell Jones.

«BIANCHINI CONVOCA — Il 2 ottobre la nazionale di basket disputerà una partita a Roma con la Simac. Bianchini ha convocato Binelli, Brunamonti, Dell'Agnetto, Fantozzi, Giaroli, Marzorati, Polesello, Ricci, Riva, Sacchetti, Torut e Vialata. Spiccano le assenze di Savio, Vecchiato, Bosa e Morandotti. La novità è Sandro Dell'Agnetto.

«MONDIALI JUDDO — Corea del Sud e Giappone hanno vinto le prime due medaglie d'oro ai Mondiali di judo di Seul. Eliminato Damirjuri.

«TORFATI DI GILDMESTER — Dopo il forfait di Rebollo e Prajour, anche il numero uno ciano, Gildmeister, non giocherà a Cagliari contro l'Italia l'incontro di spareggio per restare nelle migliori 16 squadre al mondo di tennis. Il Cile schiererà Acuna e gli italiani Fernandez e Querol.

«ATLANTICO IN VELA — Prenderà il via il 13 ottobre la regata velica che attraverserà Mediterraneo e Atlantico sul tracciato Principale di Monaco-New York valevole per il campionato del mondo Alpoco '84-88.

Ferrari e Lotus d'altri tempi In gara per 3 giorni a Modena

Della nostra redazione MODENA — Con la rievocazione del circuito Città di Modena, la cui prima edizione si svolse nei viali del parco cittadino, il 5 giugno 1927, prendono l'avvio oggi le manifestazioni celebrative dell'80° anniversario della costituzione dell'Automobile Club d'Italia. Partecipano, nientemeno che la Ferrari, e nientemeno che la Ferrari. Così questo 80° anniversario dei più importanti revival di auto sportive d'epoca essendo presenti, da oggi a do-



Un'Alfa Romeo d'epoca al meeting di Modena